



Quaderni di Armadilla scs Onlus

LIBANO : SUPERARE LA CRISI
PIANO 2017- 2020



(Dipartimento Programmi di Armadilla)
n. 1 – Gennaio 2017

Introduzione

Armadilla è una organizzazione non lucrativa di utilità sociale impegnata nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo, presente da oltre 10 anni in diverse aree del mondo. (www.armadilla.coop)

Svolge anche attività di formazione e informazione sui temi dell'agenda globale, della difesa dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo umano sostenibile. In questo ambito questi Quaderni vogliono contribuire a divulgare tra gli studenti e l'opinione pubblica a cui Armadilla si rivolge, informazione, analisi critiche, possibile risposte ai problemi prioritari che si affrontano.

(<http://armadilla.coop/quaderni/>)

La cooperazione internazionale è sempre stato un ambito di coinvolgimento diretto di Armadilla. Armadilla ha propri operatori in Siria e in Libano.

In Libano Armadilla ha avviato una collaborazione nell'ambito del progetto delle Nazioni Unite (UNDP) per promuovere un programma di cooperazione territoriale con entità italiane. Sono in fase di identificazione progetti di cooperazione territoriale in collaborazione con le Regioni Lazio, Emilia Romagna e Toscana.

In questo primo Quaderno del 2017 presentiamo una sintesi del “*Lebanon Crisis Response Plan 2017-2020*” preparato dal Governo libanese in collaborazione con i suoi partner nazionali e internazionali (Nazioni Unite e ONG).

<http://reliefweb.int/report/lebanon/lebanon-crisis-response-plan-2017-2020-enar>

Negli ultimi sei anni, il Libano è stato coinvolto totalmente in una delle peggiori crisi umanitarie del nostro tempo. I conflitti nell'intera regione Medio Orientale hanno avuto un impatto negativo fortissimo e, nonostante l'aver dovuto pagare un prezzo alto a livello politico, economico, sociale e demografico, il Libano ha mostrato un impegno eccezionale di solidarietà e ha accolto circa 1,5 milioni di profughi in fuga dalla Siria.

Nonostante gli sforzi congiunti del governo, della comunità internazionale e della società civile per mitigare l'impatto della crisi siriana sul Libano la capacità di rispondere adeguatamente ai bisogni delle comunità ospitanti e a quelle sfollate deve essere rafforzata e aggiornata.

I rifugiati siriani non vogliono altro che tornare alle proprie case. Ma, fino a quando ciò non sarà possibile si devono garantire le condizioni di dignità delle loro vite.

Il piano 2017-2020 per dare adeguate risposte alla crisi che il Libano sta affrontando ha lo scopo di rispondere alle sfide con un approccio olistico garantendo dove necessario aiuti umanitari per preservare le vite degli sfollati e garantire i servizi fondamentali alle comunità ospitanti.

La presenza di 1,5 milioni di rifugiati siriani ha aumentato la domanda di infrastrutture e servizi sociali, che non hanno la capacità di soddisfare le aumentate esigenze. I rifugiati siriani si sono stabiliti in aree con un'alta concentrazione di poveri libanesi, aggravandosi la già problematica situazione economica del paese, i livelli di povertà e le tensioni sociali tra le diverse comunità. Si contano oggi 1,5 milioni di libanesi vulnerabili.

(Si consideri che 5.9 milioni è la popolazione totale residente in Libano e 3.3 milioni sono le persone che hanno bisogno di aiuto).

L'impatto della crisi sulla crescita socioeconomica, legato all'aumento della povertà e dei bisogni umanitari, è stato drammatico e ha esacerbato i precedenti ostacoli allo sviluppo. La Banca Mondiale stima che il Libano ha perso 13.1 miliardi di dollari dal 2012, di cui 5.6 solo nel 2015.

Altri dati significativi:

- il 52% dei siriani, il 10% libanesi e il 6% dei palestinesi siriani sono estremamente poveri (2.4 USD al giorno);
- il 91% dei siriani hanno debiti per 857 dollari;
- il 94% siriani e il 35% dei palestinesi siriani si trovano non hanno sicurezza alimentare;
- 250.000 bambini siriani tra i 3 e 17 anni sono fuori dalla scuola.

L'esperienza del Libano dimostra che abbiamo bisogno di risposte innovative che siano in grado di affrontare la natura prolungata della crisi, evitando un ulteriore peggioramento della situazione umanitaria e non ostacolando i processi di sviluppo complessivo del paese.

È indispensabile che la comunità internazionale rafforzi gli interventi di cooperazione internazionale in accordo agli impegni assunti nella Dichiarazione di New York di settembre 2016 e nella Conferenza di Londra .

Il Libano ha dimostrato negli ultimi anni una eccezionale generosità in ospitare nelle proprie città e nei propri villaggi un eccezionale numero di profughi scappati dalla Siria. Sono circa un milione e duecento mila i rifugiati registrati dall'UNHCR – Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati – che vivono in oltre 1.170 comunità in tutto il Libano.

Questo drammatico aumento della popolazione ha creato una situazione di emergenza e di crisi nei servizi pubblici e infrastrutture che erano carenti anche prima che la crisi siriana si aggravasse.

Tale situazione ha richiamato la comunità internazionale a riconoscere la necessità di aumentare la cooperazione con il Libano per supportare adeguatamente le comunità che ospitano gli sfollati e garantire l'aiuto umanitario necessario.

Fin dall'inizio della crisi siriana, centinaia di entità che operano nell'ambito degli aiuti umanitari si sono attivate in supporto alle comunità libanesi e alle istituzioni che hanno gestito l'accoglienza e i servizi per le popolazioni sfollate.

Riorganizzare e ampliare i servizi fondamentali non è stata e non è un'operazione semplice : garantire l'accesso all'acqua potabile, dotare i municipi di sistemi adeguati per la raccolta dei rifiuti; riabilitare e rendere funzionali scuole e centri sanitari, organizzare i mercati locali, sono solo alcuni esempi delle priorità affrontate.

Il Libano è un Paese che, seppure politicamente fragile, gioca un ruolo fondamentale per la costruzione della pace nella regione. Risente delle crisi dei suoi vicini, e le subisce vivendole come crisi interne. Per questo è importante che la comunità internazionale svolga un ruolo importante nel consolidamento del processo di democratizzazione del paese e di stabilità politica e sociale. In questo contesto l'intervento italiano riveste un ruolo decisivo e non vi è altra esperienza nel mondo in cui si compia così compiutamente il modello italiano di intervento. L'impegno militare (UNIFIL) e la cooperazione multilaterale (attraverso l'impegno delle agenzie dell'ONU) e bilaterale (delle imprese e delle ONG) sono un'importante esperienza che va consolidata e rafforzata.

In Libano, in questo momento, la presenza italiana si concreta in varie aree: innanzitutto a livello politico e diplomatico, con una particolare attenzione che da decenni il Parlamento e il governo italiano danno a quanto succede in questo paese. Poi anche a livello culturale e di rapporti commerciali; è nota la rilevanza dei rapporti commerciali tra l'Italia e il Libano, e infine a livello militare, grazie alla presenza del contingente UNIFIL nel Sud del Paese. Il Libano è anche tra i paesi prioritari della cooperazione internazionale dell'Italia. La cooperazione italiana in Libano non solo offre al Paese l'opportunità di crescere in aree del suo sistema sociale non ancora pienamente sviluppate e non ancora in grado di far fronte alle contingenze locali, ma riveste anche un ruolo decisivo per consolidare qui la presenza del Sistema Italia.

Il ruolo diplomatico e la responsabilità militare nella missione di pace ONU (UNIFIL), sono, infatti, sempre stati accompagnati da un crescente impegno nella

cooperazione. Impegno che negli anni passati ha portato l'Italia a essere il partner principale di UNDP in Libano coinvolgendo direttamente alcune regioni, comuni e tante ONG. Compito del progetto promosso dall'Undp "Supporting Host Communities" e che vede il Sistema Italia protagonista principale, è per l'appunto quello di sostenere le comunità libanesi, sia tratti di sobborghi della grande Beirut o di villaggi rurali, nell'ospitare i rifugiati siriani.

Sebbene UNIFIL, per sua natura, non sia una missione di tipo umanitaria, il personale militare e civile è impegnato nello sviluppo di tantissimi progetti di cooperazione civile-militare attraverso la realizzazione dei Quick Impact Project (QIP), progetti a breve e medio termine rivolti alle fasce più bisognose della popolazione, come la fornitura di beni e servizi di prima necessità (acqua potabile, energia elettrica, assistenza sanitaria, etc.) e infrastrutturali (strade, presidi medico-ospedalieri, attrezzature per uffici della pubblica amministrazione, etc.).

La nuova legge sulla cooperazione allo sviluppo (legge 11 agosto 2014, n. 125) incoraggia apertamente un modello di interventi coordinati e condivisi, tanto da iscrivere, fra i criteri che informano le attività operative, la necessità di assicurare il rispetto "dei principi di efficacia concordati a livello internazionale", fra cui quelli "dell'armonizzazione e coordinamento tra donatori, della gestione basata sui risultati e della responsabilità reciproca", oltre che dei "criteri di efficienza, trasparenza ed economicità, da garantire attraverso la corretta gestione delle risorse ed il coordinamento di tutte le istituzioni che, a qualunque titolo, operano nel quadro della cooperazione".

In Libano vi sono le condizioni ottimali per sperimentare il funzionamento efficace del sistema Italia inclusivo, in cui i diversi stakeholders apportino le loro specifiche competenze condividendo le finalità e le modalità di esecuzione proposte attraverso collaborazione e sinergia tra i diversi soggetti.

E tra le priorità operative vi è quella dell'assistenza e inserimento sociale degli sfollati siriani.

Infatti si stima che il 40% dei profughi siriani registri un alto tasso di vulnerabilità e UNHCR stima che almeno 120.000 profughi si trovino attualmente in condizione di estremo disagio in quanto vittime di guerra, moltissimi minori e donne a rischio di violenze e abusi.

La Commissione europea ha chiesto agli stati membri di reinsediare in via prioritaria 20.000 profughi dai paesi terzi confinanti con la Siria. I singoli Paesi d'accoglienza

hanno diritto a indicare i criteri preferenziali attraverso i quali individuare i profughi da reinsediare, e di definire eventualmente ulteriori criteri, nonché di operare tutte le valutazioni necessarie per rispondere alle esigenze di sicurezza nei rispettivi territori. La gestione operativa e preparatoria sul territorio libanese del programma italiano di reinsediamento è affidata all'OIM, che cura i programmi della quasi totalità dei Paesi che hanno attivato questo tipo d'iniziativa.

Dall'esperienza della presenza italiana in Libano si possono trarre una serie di elementi di carattere generale, che potrebbero far parte delle linee guida della politica italiana nell'ambito della gestione delle situazioni di crisis management e delle politiche di promozione della pace e della cooperazione internazionale.

a) L'iniziativa politico-diplomatica, quella militare e della società civile, a sostegno dei processi di pacificazione e/o stabilizzazione, devono vedere coinvolti in modo coordinato tutti i diversi stakeholders, nella realizzazione di analisi condivise, nello scambio di informazioni utili a favorire una azione più efficace e nel creare collaborazioni e sinergie per il raggiungimento delle finalità condivise.

b) Nel pieno rispetto dei diversi mandati e delle linee guida concordate a livello internazionale, il coordinamento civile-militare è un fattore importante nel successo delle attività di cooperazione internazionale. L'azione civile per l'assistenza e lo sviluppo e quella militare per la sicurezza, anche se gestite da attori con mandati diversi, possono infatti influenzarsi reciprocamente e andrebbero quindi svolte, ogni qualvolta possibile, in modo coordinato.

c) Gli aiuti umanitari devono essere realizzati nel pieno rispetto dei principi di imparzialità e neutralità, ed essere preferibilmente affidata ad organizzazioni civili che, seguendo i principi umanitari, siano percepite come neutrali e imparziali dalla popolazione.

d) Come previsto nella legge 125/2014 “Nel realizzare le iniziative di cooperazione allo sviluppo l'Italia assicura il rispetto dei principi di efficacia concordati a livello internazionale, in particolare quello della piena appropriazione dei processi di sviluppo da parte dei Paesi partner, dell'allineamento degli interventi alle priorità stabilite dagli stessi Paesi partner e dell'uso di sistemi locali, dell'armonizzazione e coordinamento tra donatori, della gestione basata sui risultati e della responsabilità reciproca; di criteri di efficienza, trasparenza ed economicità, da garantire attraverso la corretta gestione delle risorse ed il coordinamento di tutte le istituzioni che, a qualunque titolo, operano nel quadro della cooperazione internazionale allo sviluppo”.

Per concretizzare queste indicazioni occorre che i diversi soggetti interessati a costituirsi come “Sistema Italia” operino non soltanto sul terreno, ma anche preparando e monitorando attraverso la costituzione di uno “Spazio di riflessione condivisa”, a partire dalla sensibilizzazione e dal coinvolgimento attivo delle Commissioni parlamentari interessate e competenti per materia.

Occorre altresì elaborare una programmazione di attività finalizzate alla promozione di analisi condivise sui contesti e temi della presenza della cooperazione internazionale del “Sistema Italia”.

Necessario appare infine coinvolgere in tale confronto tutte le entità interessate (Ministeri degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, Ministero della Difesa, Associazioni della società civile, Nazioni Unite e/o altri attori umanitari, con l’eventuale partecipazione di esperti e analisti di tali tematiche).

MOST VULNERABLE LOCALITIES IN LEBANON

March 2015



**Inter-Agency
Coordination
Lebanon**

Calculation of the Most Vulnerable Localities is based on the following datasets:

1 - Multi-Deprivation Index (MDI)

The MDI is a composite index, based on deprivation level scoring of households in five critical dimensions:

- i - Access to Health services;
- ii - Income levels;
- iii - Access to Education services;
- iv - Access to Water and Sanitation services;
- v - Housing conditions;

MDI is from CAS, UNDP and MoSA Living Conditions and Household Budget Survey conducted in 2004.

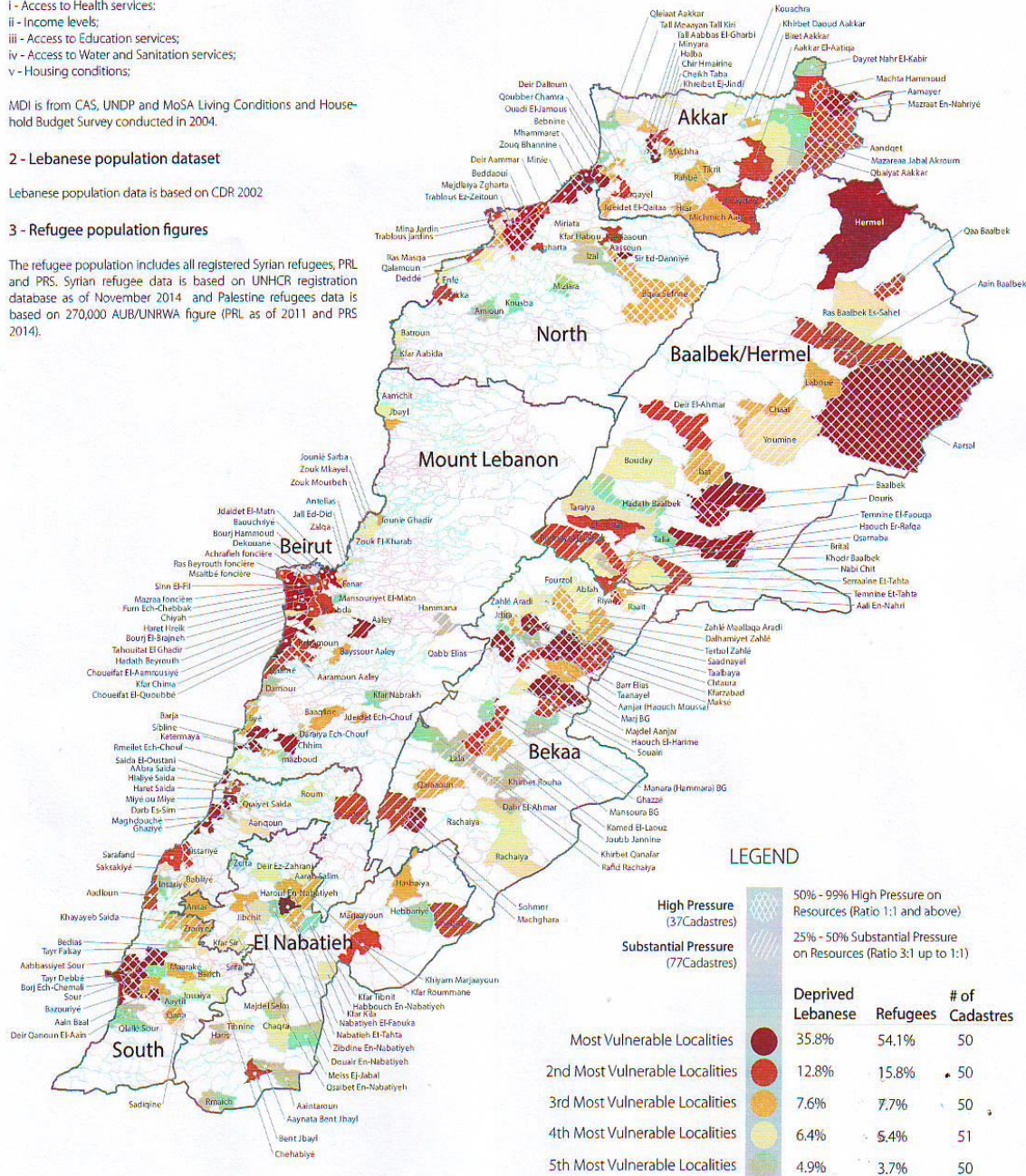
2 - Lebanese population dataset

Lebanese population data is based on CDR 2002

3 - Refugee population figures

The refugee population includes all registered Syrian refugees, PRL and PRS. Syrian refugee data is based on UNHCR registration database as of November 2014 and Palestine refugees data is based on 270,000 AUB/UNRWA figure (PRL as of 2011 and PRS 2014).

251 Most Vulnerable Cadastres
87% Refugees
67% Deprived Lebanese



The Ratio of Refugees to Lebanese, by cadaster, is included to highlight the potential degree of population pressure on services and resources.

The boundaries and names shown on this map do not imply official endorsement or acceptance by the United Nations.
GIS & Mapping by UNOCHA

Il “*Lebanon Crisis Response Plan 2017-2020*” è un piano congiunto pluriennale elaborato dal Governo libanese insieme ai suoi partner internazionali e nazionali. Ha lo scopo di rispondere alle sfide attuali attraverso una strategia integrata che prevede interventi umanitari e di stabilizzazione.

Il Piano mantiene una forte attenzione all’assistenza umanitaria in favore delle comunità vulnerabili, ma allo stesso tempo - in linea con gli impegni assunti in occasione della Conferenza di Londra del 2016 – cerca fortemente e continuativamente di espandere gli investimenti e i partenariati per garantire il recupero e la ripresa di strategie di sviluppo a lungo termine.

Per il 2017 il Piano propone un appello di 2.75 miliardi di dollari, con un incremento del 10% rispetto all’appello dello scorso anno, perché è aumentata la popolazione target a causa del peggioramento dei livelli di vulnerabilità fra i diversi strati della popolazione.

Il Piano prevede di raggiungere 2.8 milioni di beneficiari, che comprendono:

- 1.5 milioni di rifugiati siriani (di cui il 50% sono donne e bambini)
- 1 milione di libanesi
- 31.050 palestinesi siriani
- 278.000 palestinesi libanesi

Gli obiettivi del Piano sono i seguenti :

- ✓ assicurare protezione e assistenza umanitaria alla popolazione vulnerabile,
- ✓ sostenere l’erogazione dei servizi attraverso i sistemi nazionali (educazione, assistenza sanitaria, igiene, acqua, energia),
- ✓ rafforzare la stabilità economica sociale ed ambientale del Libano (occupazione, sviluppo piccole e medie imprese, agricoltura sostenibile, gestione rifiuti, energie rinnovabili, meccanismi di dialogo e, piani di welfare sociale, economico, ambientale, capacità di preparazione alle emergenze e di risposta alla situazione di crisi).